

I ministri della difesa dei due Paesi si sono incontrati ieri presso Alessandria

«Vertice militare» israelo-egiziano

Colloqui fra il gen. Weizman, che successivamente si è incontrato anche con Sadat ad Ismailia, e il gen. Gamas - Begin riunisce oggi in seduta straordinaria il governo di Tel Aviv - Anche Dayan al vertice di domenica?

IL CAIRO — Mentre continuano i preparativi per l'incontro del presidente Sadat e del primo ministro Begin, che secondo gli annunci ufficiali diramati finora, avverrà il 25 dicembre ad Ismailia sul canale di Suez, si è avuto ieri un inatteso, ed improvvisamente «militare» fra i ministri della difesa dei due Paesi, il generale Weizman (israeliano) e il generale Gamas (egiziano). La riunione — che, come hanno poi precisato fonti governative egiziane, era stata «precedentemente concordata» — si è svolta nell'ambito militare di Giannicli nei pressi di Alessandria d'Egitto, e se ne è avuta notizia quando era già in corso, o forse addirittura quando era già finita. Successivamente, Weizman si è recato con Gamas ad Ismailia, dove ha avuto un incontro con il presidente Sadat.

truppe nel Sinai; secondo una altra ipotesi, invece, i due ministri avrebbero esaminato le implicazioni militari del «piano di pace» che Begin ha discusso con Carter e che presenterà domenica al presidente egiziano. Continuano intanto, come si è detto, i preparativi per il vertice di domenica e gli interrogativi sulle proposte che Begin porterà a Sadat. Si tende, infatti, a ritenere che esse andranno, almeno su certi punti, un po' più in là delle indiscrezioni filtrate da Washington e che appaiono, francamente, difficilmente valutabili come utile base di negoziato. A questo riguardo il giornale del Cairo «Al Akhbar» ricorda che l'Egitto «ha sempre chiesto che le truppe israeliane si ritirino dalla Cisgiordania e da tutti i territori arabi occupati» e si augura che Begin «tenga conto della nostra posizione» (augurio che però non trova riscontro nelle dichiarazioni dei dirigenti israeliani), giacché l'intenzione è mantenere un controllo militare sulla Cisgiordania «equivalente a mettere in moto una bomba ad orologeria che rischia di mandare in frantumi la pace».

condizionata ad Israele, afferma che «la riunione fra Sadat e Begin non sarà la ultima», che vi saranno ancora «molte riunioni e molti mercanteggiamenti». Dichiarazioni di Waldheim Di tutta la faccenda, Begin discuterà oggi con il suo governo riunito in sessione straordinaria. Begin si è trattato ieri a Londra, dove ha incontrato il primo ministro Callaghan e un inviato del presidente francese Giscard d'Estaing, per poi rientrare a tarda sera in Israele. Prima di lasciare gli USA alla volta dell'Inghilterra, Begin aveva avuto un colloquio con il segretario dell'Onu Waldheim, che aveva informato sulle iniziative in corso. Waldheim ha definito il colloquio «molto utile» ed ha espresso diplomaticamente la speranza che «questi nuovi sforzi ci porteranno più vicino alla pace»; ma come è noto il segretario dell'Onu guarda con una certa preoccupazione alla prospettiva che la conferenza di Ginevra, in dipendenza del negoziato bilaterale in atto, venga rinviata a un prossimo futuro. Begin, sempre durante la sosta a New York, ha anche espresso la speranza di potere «tornare presto da Carter insieme a Sadat».



ISMAILIA — Dirigenti egiziani nel giardino della sede dell'Organizzazione del canale di Suez, durante i preparativi dell'incontro che si svolgerà fra Sadat e Begin

Alcune ipotesi

Nessuna indicazione è stata fornita sul contenuto dei colloqui che si sono svolti fra i due militari. Vengono tuttavia formulate diverse ipotesi: si è parlato, ad esempio, della instaurazione di una «linea rossa» fra i due alti comandi per evitare situazioni di tensione come quella cui ha fatto riferimento Sadat al momento della sua visita a Gerusalemme, quando ha affermato che dieci giorni prima sia gli egiziani che gli israeliani erano stati sul punto di lanciare un'offensiva, avendo male interpretato i movimenti delle rispettive

truppe israeliane si ritirino dalla Cisgiordania e da tutti i territori arabi occupati» e si augura che Begin «tenga conto della nostra posizione» (augurio che però non trova riscontro nelle dichiarazioni dei dirigenti israeliani), giacché l'intenzione è mantenere un controllo militare sulla Cisgiordania «equivalente a mettere in moto una bomba ad orologeria che rischia di mandare in frantumi la pace».

Di tutta la faccenda, Begin discuterà oggi con il suo governo riunito in sessione straordinaria. Begin si è trattato ieri a Londra, dove ha incontrato il primo ministro Callaghan e un inviato del presidente francese Giscard d'Estaing, per poi rientrare a tarda sera in Israele. Prima di lasciare gli USA alla volta dell'Inghilterra, Begin aveva avuto un colloquio con il segretario dell'Onu Waldheim, che aveva informato sulle iniziative in corso. Waldheim ha definito il colloquio «molto utile» ed ha espresso diplomaticamente la speranza che «questi nuovi sforzi ci porteranno più vicino alla pace»; ma come è noto il segretario dell'Onu guarda con una certa preoccupazione alla prospettiva che la conferenza di Ginevra, in dipendenza del negoziato bilaterale in atto, venga rinviata a un prossimo futuro.

Dopo dodici anni di carcere

Diecimila prigionieri liberati in Indonesia

GIAKARTA — Il regime indonesiano ha rimesso ieri in libertà dopo dodici anni di detenzione senza processo, diecimila prigionieri politici, detenuti dal 1965 o dal 1966, cioè dal periodo del grande massacro attuato dal maresciallo Suharto. Il piano di Begin, che aveva informato sulle iniziative in corso. Waldheim ha definito il colloquio «molto utile» ed ha espresso diplomaticamente la speranza che «questi nuovi sforzi ci porteranno più vicino alla pace»; ma come è noto il segretario dell'Onu guarda con una certa preoccupazione alla prospettiva che la conferenza di Ginevra, in dipendenza del negoziato bilaterale in atto, venga rinviata a un prossimo futuro.

Il governo indonesiano sostiene che l'anno prossimo verranno liberati altri diecimila prigionieri, e altri diecimila l'anno successivo, in modo che nel 1980 non vi sarà più alcun prigioniero politico in Indonesia. La realtà è che i prigionieri politici in Indonesia sono circa 100.000, anche se una grande parte sono classificati sotto altre denominazioni. La «liberazione» è comunque parziale e condizionata. I rilasciati debbono scegliere tra il ritorno alla scogliera di origine, dove saranno sottoposti per anni a stretta sorveglianza, e il trasferimento in zone scelte dal governo, che promettono loro una abitazione e due ettari di terra.

Tra i detenuti rilasciati ieri vi sono tre ex ministri del governo Sukarno, l'ex ambasciatore indonesiano in Albania e «un gran numero di intellettuali», dei quali non viene fornito il nome. Va rilevato che il più grande scrittore indonesiano, Pramoedya Ananta Toer, e il grande regista Beroald, diseredati nel campo di concentramento, nell'isola di Buru,



SAHARA OCCIDENTALE — Un gruppo di francesi, presi prigionieri dal Fronte Polisario nelle zone di guerra, è stato presentato alla stampa nel territorio liberato del Sahara occidentale

Non smentito da Parigi il bombardamento aereo

Proteste contro l'intervento militare francese nel Sahara

Il governo algerino chiede una riunione straordinaria dell'Oua - Tripoli: si vuole compiere un genocidio dei sahraui

ALGERI — Il governo algerino ha chiesto ieri la convocazione straordinaria di una riunione dell'Organizzazione dell'Unità Africana (Oua) per esaminare i gravi sviluppi del conflitto nel Sahara occidentale dopo il bombardamento effettuato nel Sahara Occidentale da aerei militari francesi con l'impiego di bombe al napalm e al fosforo.

In seguito a questo aperto intervento della Francia nel conflitto (praticamente confermato dalle stesse dichiarazioni del governo francese), il ministro degli esteri algerino, Abdelaziz Bouteflika, ha sottolineato in una lettera aperta all'Oua che «tale riunione è urgente e necessaria al fine di consentire all'Africa di risolvere i propri problemi senza pressioni esterne, né interferenze».

Una protesta ufficiale contro l'intervento militare di Parigi è stata anche consegnata dalla Libia al governo francese. Il ministro degli esteri libico Ali Triki ha convocato ieri l'ambasciatore francese a Tripoli per consegnargli una nota di protesta «per il massacro senza precedenti di decine di vittime innocenti da parte di aerei francesi» nel Sahara occidentale. Triki ha affermato che questa aggressione prova che la Francia «intende compiere un genocidio» delle popolazioni sahraui.

Regolamento di conti al vertice del regime

Condannati a morte in Iran due generali: già fucilati?

Analoga sentenza per un funzionario governativo - L'accusa è di «spionaggio», ma si parla di lotta di potere con la SAVAK

TEHERAN — Dopo le notizie relative alle sanguinose repressioni verificatesi nelle ultime settimane a Teheran (notizie che le autorità di governo hanno tenacemente cercato di smentire, anche tramite lettere delle singole ambasciate alla stampa), si apprende ora che aspiri contrasti sono esplosi all'interno dello stesso gruppo dirigente del regime, portando nell'immediato alla condanna a morte di due generali e di un funzionario governativo. I condannati sono il generale Ahmad Mogarreb, fino al settembre scorso direttore della sezione pianificazione dello esercito e membro della delegazione politico-militare che ha accompagnato lo Scià nella sua recente visita negli Stati Uniti; un secondo generale, del quale non viene fornito il nome; ed un funzionario del ministero della pubblica istruzione, il dottor Ali Narebi.

collocano anche le voci circolanti sulla sorte dello stesso ministro della difesa, generale Azima, del quale — riferiscono fonti dell'opposizione — da vari giorni non si hanno notizie pubbliche. E' da sottolineare che le persone in questione sono state arrestate, processate e condannate nel giro di neanche due settimane; secondo voci non confermate, ma che circolano con insistenza a Teheran, le sentenze capitali sarebbero state già eseguite mediante fucilazione.

Fonti dell'opposizione, oltre a confermare la sostanza delle notizie fin qui riferite, rivelano che la SAVAK per primere le recenti manifestazioni «soltesi a Teheran e altrove ha impiegato largamente, dietro cospicuo compenso, squadre di teppisti e criminali comuni assoldati per l'occasione. Il CUDI (Comitato unitario per la democrazia nell'Iran) ha sottolineato, in una sua nota, come tutte queste notizie testimoniano della crisi e dei contrasti al vertice del regime.

Boadella deferito alla corte marziale

Teatri chiusi in Spagna per un regista arrestato

MADRID — Sciopero nei teatri di Madrid, di Barcellona e di altre città spagnole in segno di protesta contro il rinvio a giudizio del regista Albert Boadella, tratto in arresto nei giorni scorsi per «offesa alle forze armate». L'estensione dal lavoro proclamata dagli attori ha investito la Catalogna e dovrebbe estendersi domani, giovedì, su tutto il territorio nazionale. Lunedì, intanto, anche nella capitale la maggior parte delle sale teatrali sono rimaste chiuse, le televisioni ha dovuto interrompere la registrazione di alcuni programmi, mentre hanno espresso il loro scontento i membri dell'orchestra sinfonica madrilena. Albert Boadella, direttore del prestigioso gruppo catalano Els Joglars, noto anche all'estero (in Italia ha dato rappresentazioni, negli ultimi anni, a Spoleto, a Roma, a Venezia), è stato incriminato per aver proposto sulle scene, a Reus, una città non lontana da Tarragona, un'opera teatrale. La terna («Il ritorno») ispirata al caso dell'apollide di origine polacca Heinz Heck, condannato alla pena capitale e ucciso con la «garrota» il 2 marzo 1974 per aver colpito a morte una «guardia civile» che lo inquisiva alle forze armate, sono rimaste chiuse, le televisioni ha dovuto interrompere la registrazione di alcuni programmi, mentre hanno espresso il loro scontento i membri dell'orchestra sinfonica madrilena. Albert Boadella, direttore del prestigioso gruppo catalano

lano Els Joglars, noto anche all'estero (in Italia ha dato rappresentazioni, negli ultimi anni, a Spoleto, a Roma, a Venezia), è stato incriminato per aver proposto sulle scene, a Reus, una città non lontana da Tarragona, un'opera teatrale. La terna («Il ritorno») ispirata al caso dell'apollide di origine polacca Heinz Heck, condannato alla pena capitale e ucciso con la «garrota» il 2 marzo 1974 per aver colpito a morte una «guardia civile» che lo inquisiva alle forze armate, sono rimaste chiuse, le televisioni ha dovuto interrompere la registrazione di alcuni programmi, mentre hanno espresso il loro scontento i membri dell'orchestra sinfonica madrilena. Albert Boadella, direttore del prestigioso gruppo catalano

lano Els Joglars, noto anche all'estero (in Italia ha dato rappresentazioni, negli ultimi anni, a Spoleto, a Roma, a Venezia), è stato incriminato per aver proposto sulle scene, a Reus, una città non lontana da Tarragona, un'opera teatrale. La terna («Il ritorno») ispirata al caso dell'apollide di origine polacca Heinz Heck, condannato alla pena capitale e ucciso con la «garrota» il 2 marzo 1974 per aver colpito a morte una «guardia civile» che lo inquisiva alle forze armate, sono rimaste chiuse, le televisioni ha dovuto interrompere la registrazione di alcuni programmi, mentre hanno espresso il loro scontento i membri dell'orchestra sinfonica madrilena. Albert Boadella, direttore del prestigioso gruppo catalano

Apparterrebbero alla RAF

Dopo una sparatoria arrestati in Svizzera due terroristi tedeschi

BERNA — La polizia svizzera ha arrestato, dopo una sparatoria ai confini con la Francia, una coppia di tedeschi (RAF) e che sono inclusi nella lista dei terroristi più ricercati dalla Germania occidentale.

I due sarebbero stati identificati come Willy Peter Stoll, sospettato per il rapimento e l'assassinio del presidente della Confindustria tedesca Hans-Martin Schleyer, e Juliane Plambach, evasa l'anno scorso dal carcere dove era rinchiusa su accusa di aver partecipato all'uccisione di un magistrato e al rapimento dell'esperto democristiano di Berlino Ovest, Peter Lorenz.

Nella sparatoria sono rimasti feriti due funzionari doganali svizzeri (uno in modo grave), i quali avevano chiesto ai due di uscire dall'auto per un controllo. La donna ha sparato ai due agenti e nella sparatoria che ne è seguita il suo compagno è rimasto ferito. Fuggiti con la loro auto, i due, a bordo di un taxi che aveva

Venti anni di reclusione per un membro della Baader-Meinhof

UTRECHT — Ritenuto colpevole di omicidio, il terrorista tedesco-occidentale Knut Folkerts è stato condannato dal tribunale di Utrecht a venti anni di reclusione. Il 22 settembre, in una sparatoria che aveva preceduto la sua cattura, Folkerts aveva ucciso ad Utrecht un poliziotto e ne aveva ferito un altro. Il tribunale ha respinto la tesi dei difensori secondo i quali Folkerts, appartenente alla «frazione esercito rosso» (gruppo Baader-Meinhof) doveva essere considerato «un prigioniero di guerra» e come tale non doveva essere giudicato dalla magistratura ordinaria.

Quando la sentenza è stata letta, in aula non era presente l'imputato, il quale aveva detto di «non essere interessato» al verdetto

Confusione

I partiti dell'accordo, bisognerebbe verificare a conclusione dell'esame e sulla base di impegni che vengono assunti da tutti.

comunque — ha aggiunto — è giusto corrispondere ai criteri indicati dai sindacati. La Federazione di categoria, come è noto, chiede, e lo ha ribadito con forza nel corso dell'incontro, che il premio di produzione, da riscattarsi annualmente, sia realmente legato alla produttività, ad una nuova organizzazione del lavoro, alla introduzione di nuove tecnologie, alla valorizzazione del personale, al riconoscimento del suo impegno e dei suoi sacrifici. I sindacati hanno riconosciuto la richiesta che il premio abbia decorrenza dal 1. settembre '77 e che il suo ammontare corrisponda ad una media pro capite mensile, non uguale per tutti, di 30 mila lire.

Interessante è stata la parte del discorso con la quale Rossi ha affrontato la questione della relazione della Confederazione intendente stabilire con la Coldiretti, la Confagricoltura, la Federazione — da poco costituita — tra Umecc-Uil, la Cisl e Federbraccianti e più in generale con il movimento sindacale, i partiti e il governo.

Interessante è la risposta che l'ex segretario del Psi dà alla domanda sulle soluzioni da perseguire. Fu lui, più di un anno fa, a parlare di una eventuale soluzione DC-PSI con l'appoggio esterno del PCI come di una possibile «subordinata» all'ipotesi principale del governo d'emergenza, con la partecipazione di tutti e due i partiti della sinistra. Praticamente allora, questa «subordinata» non sembra più attuale ed opportuna, a De Martino, nella situazione attuale. L'ex segretario del Psi non si attende che il governo DC, ma ribadisce di essere «assolutamente» convinto che un governo in cui si trovino in sede comunista e democristiana sia inevitabile.

La Federazione unitaria del ferroviai ha intanto deciso di andare ad una prima verifica con la categoria subito dopo la prossima sessione di trattative, con una serie di convegni intercompartimentali già convocati per l'8 gennaio: a Messina per la Sicilia e la Calabria, a Foggia per i compartimenti di Bari e Ancona, a Napoli per quelli di Napoli, Roma e Sardegna, a Bologna per quelli del centro nord.

Tutto questo grande sforzo unitario sarà messo al servizio di alcuni obiettivi, assolutamente non corporativi. Il primo si riferisce all'armonizzazione del contratto con il settore contadino e all'agricoltura in generale; il secondo alla costruzione di una agricoltura associata, che abbia al suo centro l'impresa collettivata.

Questo delle elezioni politiche anticipate è un argomento che è affiorato a varie riprese nelle dichiarazioni rese dai protagonisti in margine agli incontri partiti-sindacati. Macario ha detto a un certo punto ai giornalisti di sentirsi odore di scioglimento delle Camere. Il segretario generale aggiunto della CGIL, Marianetti, ha replicato al collega della Cisl dicendo, poco dopo, che «questa possibilità dipende dalle scelte che farà il partito di maggioranza».

Galloni, dopo l'incontro dei dirigenti sindacali con la DC (che è avvenuto nella tarda serata), ha detto che il tema non è stato direttamente affrontato nel corso del colloquio. A chi gli chiedeva che cosa fosse auspicabile, la crisi, il rimpasto, o le elezioni anticipate, Zaccagnini ha risposto (dopo qualche esitazione): «Nessuna delle tre ipotesi».

In apertura dei lavori, un rappresentante della Federazione romana lavoratori enti pubblici CGIL-CISL, aveva chiesto solidarietà per la lotta che i lavoratori dell'EUR stanno conducendo per realizzare il trasferimento dell'ente alla Regione Lazio. Infine i delegati hanno approvato e inviato un messaggio alle confederazioni sindacali esprimendo pieno appoggio al costituendo sindacato della polizia.

Ferrovieri

da delle FS, definizione di un nuovo rapporto contrattuale sia sotto il profilo normativo che salariale, nuova organizzazione del lavoro, istituzione del premio di produzione. Su questi temi da qui al 5 gennaio, data di prosecuzione delle trattative in sede politica, l'azienda, su mandato del ministro dei Trasporti, elaborerà, avendo anche incontri cosiddetti tecnici con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali unitarie, progetti e proposte che passeranno poi al confronto fra le parti.

Dall'ultimo incontro si è usciti, però, anche con un segno tangibile di buona volontà politica di risolvere la vertenza. E' stata infatti decisa la corrispondenza, entro il 15 gennaio, a tutti i ferrovieri di un anticipo netto di 80 mila lire, sulle future spettanze.

«Ma torniamo alla lunga trattativa di ieri l'altro. Da rilevare intanto un fatto nuovo e di grande rilievo sindacale per la categoria. Per la prima volta al ministero dei Trasporti, in piazza della Croce Rossa, era presente una nutrita delegazione di quadri di base (sei per ogni compartimento), novanta in tutto, che ha potuto prendere direttamente parte al confronto con il ministro Lattanzio. Essi saranno d'ora in poi, presenti in tutti i momenti più delicati e importanti del negoziato, e nel merito della trattativa c'è da dire che lo scoglio maggiore è stato l'istituzione del premio di produzione. Il ministro Lattanzio non ha, però, messo in discussione la richiesta in sé, anzi si è detto esplicitamente favorevole ad essa. Le obiezioni sono state di altra natura. In sostanza — ha detto Lattanzio — definiamo tutti gli altri punti della piattaforma, in particolare la riforma dell'azienda e la nuova organizzazione del lavoro e passiamo poi alla messa a punto del premio — di produzione — che

Coltivatori

vore della costituente contadina: il professor Dell'Angelo dello SVIMEZ, il compagno Lino Grifone che è stato fra i fondatori dell'associazione contadini meridionali della quale è poi nato l'Alleanza, il segretario dell'ARCI ingegner Marcello Fabbrì, la compagna Ines Cervi, vedova di Agostino, il più giovane leader trucidato dai nazisti. Alla presidenza sono membri del comitato nazionale della Costituente: Attilio Esposito, Afro Rossi, Renato Ognibene, Giorgio Veronesi e tutti gli altri.

Essa è «nuova» perché non è soltanto il risultato della somma delle forze che prima erano variamente organizzate ma perché insieme ad altre espressioni di realtà professionale e culturali «intende» costruire un'organizzazione capace di esprimere delle novità: «unitaria» perché pone l'unità come obiettivo centrale della propria azione; «autonoma» perché vuole esprimere una sua proposta per l'agricoltura e per lo

Ricevuto da Moro

Hans Filbinger presidente del Baden Württemberg

ROMA — Il presidente del governo regionale del Baden Württemberg e vice presidente della Cgil-Cisl, Hans Filbinger, ha avuto ieri incontri a Roma con l'on. Moro e con altri dirigenti della DC. Filbinger, il cui ruolo è stato particolarmente criticato nella RFT e fa Europa in occasione della tragedia nel carcere di Stammheim, ha incontrato in forma un laconico comunicato di Piazza del Gesù — una delegazione composta dal vice segretario Galloni, dall'on. Granelli e da Ferrazza, responsabile esteri. In precedenza Filbinger era stato convocato come «testimone» quale ha avuto — precisa il comunicato — un «cordiale colloquio».

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore GIANNINO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 10915. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185, via dei Taurini n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255
Stab. Impres. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19